

GAMBETTOLA

Pascucci, due secoli di vita della bottega in un libro

Chiara racconta la saga familiare e la nascita della stamperia nel testo "Storie vere mai successe"



GAMBETTOLA
GIORGIO MAGNANI
Duecento anni dell'antica bottega, storia svelata a teatro. "Storie vere mai successe" (Il Vicolo edizioni) è il nuovo volume in cui l'autrice, Chiara Pascucci, discendente della storia della famiglia, racconta le origini della storica casata. Il libro racconta il percorso della famiglia Pascucci, che a partire dall'800 si stabilì a Gambettola e dette origine alla bottega delle tele stampate. Nel 1826 Giuseppe Pascucci aprì il portone della stamperia e iniziò a lavorare inizialmente come tintore. Da allora sono seguite sei-sette generazioni di uomini e donne che, tra stoffe, telai e colori, si sono confrontati con i mutamenti della società e del lavoro. La materia storica del libro si intreccia andando forma a un testo che nasce da documenti e memorie

orali, ma che colma i vuoti con la fantasia intuitiva. Due sere fa, sul palco di uno strapieno teatro parrocchiale Fulgor, a Gambettola, l'autrice ha dialogato anche con Roberto Mercadini. La storia della saga della stamperia Pascucci apre così le celebrazioni dei 200 anni. «Questo testo nasce dal desiderio di legare tra loro le storie dei miei avi - ha detto Chiara Pascucci -. Ho consultato documenti, ascoltato racconti, letto scritti esistenti, e tutto questo ha messo in moto la mia immaginazione. Quando ci si addentra nel passato, ciò che è verosimile spesso prende il posto di ciò che è vero: mancano le intenzioni e i sentimenti più profondi. Per questo ho dovuto immaginare parole e fatti per unire i vari episodi». Mercadini, che ha anche curato la prefazione del libro, ha interagito con i propri interventi. Il volume è stato realizzato con



Dall'alto, Chiara Pascucci intervistata da Mercadini, la famiglia sul palco, la sala piena

20 GENNAIO 1920-20 GENNAIO 2026

Federico Fellini nel cuore di Rimini Film, vinili e curiosità per il 106°

Si parte martedì con "Ginger e Fred" e una particolare mostra di dischi. Iniziative il 20 anche a Gambettola

RIMINI

ANAMARIA GRADARA

La proiezione del film *Ginger e Fred* (scritto da **Federico Fellini** insieme a Tonino Guerra e con il ritorno in "squadra" di Tullio Pinelli) darà il via **martedì 20 gennaio**, alle ore 14-30 al Cinema del Palazzo del Fulgor di Rimini (ingresso gratuito, anche nelle due sedi del museo), alle iniziative in programma per il **106° anniversario della nascita** di Federico Fellini (20 gennaio 1920) promosse dal Fellini Museum.

Della pellicola con protagonista l'anziana coppia di ex ballerini Giulietta Masina-Ginger e Marcello Mastroianni-Fred ricorre proprio nei prossimi giorni il **quarantennale dall'uscita in sala**: era il 22 gennaio del 1986, a cui seguì il 14 febbraio l'inaugurazione del Festival di Berlino. Un film da riscoprire. Dolente sguardo sul passare del tempo e sugli orrori (poi divenuti mainstream) della società dello spettacolo televisivo e del marketing.

Sempre nella giornata di martedì 20 **inaugura al Palazzo del Fulgor la mostra** "La musica di Fellini". In esposizione trenta dischi in vinile originali - 33 e 45 giri - con le colonne sonore

dei film di Fellini provenienti dalla collezione privata dello storico riminese **Davide Bagnaresi**, con rare edizioni internazionali che documentano la diffusione mondiale del cinema felliniano: da *La strada* a *La dolce vita*, da 8½ fino a stampe di particolare interesse come quella americana de *I clowns*. Al centro, dunque, il contributo artistico di uno dei grandi sodali di Federico Fellini, il compositore **Nino Rota**, che firmò tutte le colonne sonore dei film del regista riminese fino a *Prova d'orchestra*, a causa della sua improvvisa scomparsa nell'aprile del 1979. Ma anche a **Nicola Piovani**.

Il mistero

La mostra apre anche a un curioso interrogativo: chi è il Fellini che compare tra gli autori dei brani *I cinque Baezi's* e *La cavalcata dei cinque*, scritti da Odoardo Spadaro e incisi nel 1939? Come è noto, Federico Fellini - che lasciò Rimini per Roma nel gennaio del '39 - nei primi tempi a Roma lavorò oltre che per il settimanale satirico *Marc'Aurelio* anche per l'Eiar (ante italiani no audizioni radiofoniche) dove, tra l'altro, avvenne l'incontro con Giulietta Masina. Galeotta fu la trasmissione *Terzi-*



Una delle immagini di Deborah Beer in mostra a Palazzo del Fulgor. FOTO © DEBORAH-BEER

glio, curata da Fellini, e i personaggi dei due sposini Cico e Palina. Ma la collaborazione di Fellini con l'Eiar inizia solo nel 1940. Il Fellini dei due brani potrebbe però essere **Riccardo**, il fratello, in questo caso in veste di cantante. Appassionato di canto, ambiva proprio allora a una carriera tenorile. Ne *I vitelloni*, non a caso, Federico Fellini lo farà anche cantare. Fatto sta che il motivo de *I cinque Baezi's* riaffiora, con testo parzialmente rielaborato, nella celebre sequenza dei tre compositori-becchini nella scena del teatro della Barafonda nel film *Roma*.

Tra le prossime iniziative in programma anche la mostra

"Le magie di Federico Fellini. Fotografie di **Deborah Beer**, a Palazzo del Fulgor da sabato 24 gennaio, in collaborazione con Cinemazero di Pordenone e accompagnata da un catalogo con contributi di Marco Bertozzi e Andrea Crozzoli.

Dal 20 gennaio, inoltre, sulle principali piattaforme e sul sito del Fellini Museum si potrà ascoltare il **podcast Fellini. Note a margine**: diciotto episodi che accostano il cinema di Fellini di traverso, seguendo temi, esseri e figure ricorrenti.

Fellini Zirkus a Gambettola

Anche a Gambettola - paese d'origine dei nonni paterni e del

padre del regista riminese - si festeggia l'anniversario della nascita di Fellini. Nella serata di martedì 20 alle 21 al teatro Comunale va in scena lo spettacolo *Fellini Zirkus*, spettacolo di marionette della giovane artista **Michela Alelio** che si ispira al personaggio di Gelsomina e al film *La strada*. Senza necessità di parole, seguendo l'onda delle musiche di Rota, si passa dal circo alla malinconica aria di tromba suonata da Gelsomina. Lo spettacolo è ambientato in un circo abbandonato. Tutti sono partiti. Rimangono dei fari spenti, il tendone impolverato, un carillon rotto.